

Scuola, la riforma al traguardo Oggi l'ultimo voto alla Camera

Respinti tutti gli emendamenti, testo blindato. Civati: referendum per cancellarla

ROMA

È previsto per oggi il via libera definitivo della Camera dei Deputati al disegno di legge di riforma della scuola. Non si prevedono sorprese né c'è possibilità di ribaltoni. Il testo è stato blindato e la maggioranza ha numeri sufficienti a garantire un percorso tranquillo. In apertura di seduta la relatrice di maggioranza Maria Coscia del Pd e il governo hanno dato parere contrario a tutti gli emendamenti bloccando quindi ogni modifica e la presidenza ha deciso di procedere alle votazioni per principi o riassuntive. Le proposte di modifica sono quindi scese a 70 riducendo e l'esame delle modifiche è terminato agevolmente in serata anche se dai banchi dell'opposizione si è cercato di far slittare di qualche ora il via libera definitivo sfruttando al massimo i tempi concessi per gli interventi.

La ministra dell'Istruzione Stefania Giannini prova a difendere ancora una volta la riforma sostenendo di poter «dare la certezza a chi dirige una scuola, fin dall'inizio di ogni anno scolastico, del corpo docente di cui può disporre, significa dare a insegnanti, studenti e famiglie la certezza di quale progetto formativo



ANGELO CARCONI/ANSA

Ministro
 La titolare dell'Istruzione Stefania Giannini ha difeso la riforma alla Camera: «Diamo alle famiglie certezze sul percorso formativo che la scuola può offrire»

ogni singola scuola sarà in grado di sviluppare».

Ma le opposizioni hanno proseguito la loro battaglia. «Oggi alla Camera dei deputati si sta consumando il più grande licenziamento della storia repubblicana», dichiara Fabio Rampelli, capogruppo di FdI-An.

Pippo Civati, ex deputato Pd, oggi nel gruppo Misto, annuncia un referendum

abrogativo della norma che prevede la chiamata diretta del docente.

E i parlamentari delle commissioni Cultura di Camera e Senato del M5s spiegano che in questo modo quelli del Pd «abbandonano la via della scuola pubblica per tutti, dove nessuno viene lasciato indietro, dove non ci sono discriminazioni di censo, e imboccano la strada della privatizzazione

dell'istruzione». Così la pensano anche insegnanti e studenti scesi in piazza di fronte alla Camera per manifestare ancora una volta contro la riforma. Alcuni di loro hanno assistito ai lavori parlamentari dalla tribuna, imbavagliati in segno di protesta. Promettono che a settembre la loro battaglia ricomincerà: i legali dei sindacati preparano ricorsi contro la legge. [FLA. AMA.]

Gli insegnanti in piazza

Camera non li fermerà: «A settembre - hanno promesso - la nostra protesta ripartirà». I sindacati stanno studiando una serie di ricorsi

■ Sindacati e una parte degli insegnanti ieri hanno protestato contro la riforma, annunciando che il via definitivo della

